



Colonna sonora

SANDRO
CAPPELLETTO

Debus-Ferrara la perfezione in un Giro di vite

Benjamin Britten, il garantista dell'anima. Affascinato dalla possibilità che possiede la musica di esplorare i confini dove luce e ombra, ragione e inconscio, vero apparente e ignoto inconfessabile stringono patti così inestricabili da rendere la verità una chimera. *Il giro di vite*, che ha inaugurato il 55° Festival dei Due Mondi, sarebbe piaciuto a Pirandello: i fantasmi giocano un ruolo decisivo, in quella dimora di campagna dove due orfani vivono in compagnia della governante, dell'istitutrice, e dell'«acre odore del Male», come spiega Henry James, autore del racconto che ispira il libretto. E il Male spesso si accanisce sull'infanzia. Miles, il ragazzino, non sopravvive al peso degli incubi; Flora, la sorella, viene allontanata dalla casa maledetta prima che schiaccino anche lei. Ma se si salvi o no, non è dato sapere. Miss Giddens, l'istitutrice, resta sola, fantasmi a parte.

Nel 2013 cade il centenario della nascita del compositore inglese; e poiché l'anniversario verrà schiacciato dalle ricorrenze di Verdi e Wagner, la scelta spoletina è stata lungimirante. L'ensemble da camera dell'Orchestra Verdi di Milano, diretta da Johannes Debus, ha reso in modo mirabile il continuo mutare delle atmosfere del racconto – il gioco e il terrore, la normalità e lo sconvolgente – sempre mantenendo l'equilibrio tra suono e canto e ricreando quell'attesa ansiosa per quanto dovrà accadere che è il punto di volta della drammaturgia dell'opera. Compagnia vocale da lodare in blocco: bambini (Thomas Copeland, Rosie Lomas), governante e istitutrice (Hanna Schaer, Marie-Adeline Henry), fantasmi (Leonardo Capalbo, Emily Richter), e Marlin Miller, il tenore che racconta il Prologo.

Il regista Giorgio Ferrara ha chiesto a Gianni Quaranta una scena fissa, che occupa l'intero spazio e tempo della rappresentazione; l'immagine, ricreata alla perfezione, è quella de *L'isola dei morti*, il quadro di Boecklin. Così l'esito è già segnato dall'inizio, si smarrisce il contrasto tra interno della casa ed esterno della natura. Le luci di Daniele Nannuzzi e i costumi di Maurizio Galante contribuiscono al successo di uno spettacolo che quasi sfiora la perfezione.

Il giro di vite Festival di Spoleto
